

AUTOMOBILE CLUB TARANTO

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2018

(Redatto ai sensi dell'art. 1 della Legge 6 novembre 2012 n. 190

Approvato con delibera presidenziale n. 4 del 04.02.2016)

INDICE

I SEZIONE PARTE GENERALE

1. PREMESSA

- 1.1. *P.N.A., P.T.P.C. e P.T.T.I. – Strategie di prevenzione*

II SEZIONE PIANO TRIENNALE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2. IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.

- 2.1. *Le fasi del processo*
2.2. *Gli attori*
2.3. *La comunicazione*

3. GESTIONE DEL RISCHIO: LA METODOLOGIA UTILIZZATA

- 3.1. *Mappatura dei processi*
3.2. *Valutazione del rischio*
3.3. *Trattamento del rischio*

4. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE E SELEZIONE DEL PERSONALE DESTINATO AD OPERARE NELLE AREE PARTICOLARMENTE ESPOSTE A RISCHIO CORRUZIONE

- 4.1. *Formazione generale*
4.2. *Formazione specifica*
4.3. *Selezione del personale destinato ad operare nelle aree
particolarmente esposte a rischio corruzione*

5. LA DISCIPLINA COMPORTAMENTALE DEL PERSONALE ACI

- 5.1. *Codice di Comportamento*
5.2. *Codice etico*

5.3. *Il Whistleblowing*

6. ALTRE INIZIATIVE

6.1. *Rotazione del personale*

6.2. *Prevenzione del fenomeno della corruzione nell'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro*

6.3. *Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni*

6.4. *Prevenzione del fenomeno della corruzione nell'attribuzione degli incarichi*

6.5. *Patti d'Integrità*

6.6. *Forme di consultazione*

7. MONITORAGGIO E SANZIONI

7.1 *Monitoraggio dei procedimenti disciplinari, penali e di responsabilità amministrativa*

7.2 *Sanzioni*

III SEZIONE - PROGRAMMA TRIENNALE TRASPARENZA ED INTEGRITA'

8. IL PROGRAMMA

8.1 *Le principali novità*

8.2 *Procedimento di elaborazione e adozione del Programma*

8.3 *Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza*

8.4 *I collegamenti con il Piano della Performance*

8.5 *Coinvolgimento degli stakeholder e risultati*

8.6 *Giornata della Trasparenza*

8.7 *Altre iniziative di comunicazione e diffusione dei contenuti del Programma*

8.8 *Processo di attuazione del Programma*

8.9 *Misure di monitoraggio e di vigilanza*

8.10 *Requisiti di forma*

8.11 Monitoraggio interno dell'OIV

8.12 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

8.13 Dati ulteriori

IV SEZIONE - CONCLUSIONI

9. RACCORDO CON IL SISTEMA DELLE PERFORMANCE

10. AGGIORNAMENTO DEL P.T.P.C.

ALLEGATI:

1.QUADRO SINOTTICO DI GESTIONE DEL RISCHIO CON
LEGENDA CODICI STRUTTURE CENTRALI E PERIFERICHE
ACI

2.PATTO DI INTEGRITA'

3.ELENCO OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE SUL SITO

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

A.N.A.C. Autorità Nazionale AntiCorruzione e per la trasparenza e la valutazione delle pubbliche amministrazioni.

A.V.C.P. Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture

C.I.V.I.T. Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità della Amministrazioni Pubbliche

O.I.V. Organismo Indipendente di Valutazione della performance

P.N.A. Piano Nazionale Anticorruzione

P.P. Piano della Performance

P.T.P.C. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

P.T.T.I. Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

Responsabile Responsabile della prevenzione della corruzione

I SEZIONE

PARTE GENERALE

1. PREMESSA

Assume in particolare rilievo la nozione di corruzione in ottica di “maladministration” intesa come gestione di risorse pubbliche “distratta” dalla cura di interessi generali a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Alla luce anche di tale ultima considerazione appare evidente che il perseguimento normativo della legalità si fonda sulla più ampia diffusione dell’etica nel contesto sociale

In senso conforme i principi dell’etica e della legalità hanno costituito le basi e nel contempo gli obiettivi del primo piano nazionale anticorruzione - P.N.A. approvato l’11 settembre del 2013 in attuazione della L. n. 190/2012 nonché del recente aggiornamento effettuato dall’ A.N.A.C. con determina n. 12 del 28 ottobre 2015 che tiene conto, tra l’altro, della disciplina introdotta dal D.L. n. 90/2014 convertito in L. n. 114 /2014.

La strategia di prevenzione scelta dal Legislatore è quella di coordinare un intervento di carattere nazionale coerente con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali, con l’azione a livello di singola amministrazione pubblica. L’intenzione è quella di creare un *circolo virtuoso* che crei un sistema articolato che, pur tenendo conto delle specificità delle singole realtà pubbliche, veda tutti gli attori coinvolti impegnati in maniera coerente nella diffusione della cultura della legalità e conseguentemente nella prevenzione della corruzione. In senso conforme si pone il P.T.P.C. 2016 – 2018 dell’AC TARANTO nel rispetto della nuova disciplina della L. n. 124/2015 e del richiamato

“Aggiornamento 2015 al Piano Anticorruzione” adottato dall'ANAC con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015.

1.1 P.N.A., P.T.P.C. e P.T.T.I.- Strategia di prevenzione

L'impianto del P.N.A., predisposto dal D.F.P., approvato e recentemente aggiornato dall'ANAC è articolato in tre sezioni:

- nella prima sezione sono dichiarati gli obiettivi strategici e le azioni previste, da implementare a livello nazionale;
- nella seconda sezione è illustrata la strategia di prevenzione a livello di ciascuna amministrazione;
- nella terza sezione sono riportate le indicazioni sulla comunicazione dei dati e delle informazioni contenute nel piano.

Tenuto conto delle indicazioni presenti nel P.N.A. ciascuna amministrazione ha sviluppato e adottato il proprio Piano di prevenzione della corruzione, nel quale sono descritti la metodologia adottata, i risultati dell'analisi e della valutazione dei rischi di corruzione e gli interventi organizzativi volti a gestirli.

L'adozione da parte di tutte le amministrazioni del medesimo approccio metodologico alla gestione del rischio di corruzione e di un nucleo minimo di misure di prevenzione arricchito dalle recenti modifiche apportate in sede di aggiornamento da parte dell'ANAC è tesa a garantire la coerenza complessiva del sistema a livello nazionale.

La presenza nel P.N.A. di un doppio livello di indicazioni per la definizione di strategie di prevenzione della corruzione – obbligatorie ed ulteriori – costituisce lo strumento primario per realizzare coerenza a livello nazionale e definizione di strategie e strumenti in grado di gestire in maniera efficace ed efficiente il rischio di corruzione nelle singole amministrazioni. La possibilità data alle amministrazioni di identificare ulteriori misure e soluzioni per gestire il rischio di corruzione, alla luce dei risultati dell'analisi del contesto esterno, del relativo rischio e delle conseguenti specificità dell'amministrazione, consente di intervenire in maniera mirata sui rischi agendo sulle carenze organizzative, gestionali e culturali che possono favorirli. Il Piano triennale di prevenzione della

corruzione costituisce quindi il documento di programmazione attraverso il quale ogni amministrazione in linea ed in coerenza con le indicazioni formulate a livello nazionale in sede di P.N.A. definisce e sistematizza la propria strategia di prevenzione della corruzione.

Nel dettaglio, il P.N.A. prevede che i Piani triennali di prevenzione della corruzione delle amministrazioni debbano:

- previa analisi di tutti i processi operativi, individuare le attività, i settori e gli uffici esposti al rischio di corruzione;
 - individuare le attività, i meccanismi e gli strumenti atti a prevenire il rischio di corruzione, ossia definire una strategia di risposta al rischio ;
 - individuare le modalità operative di gestione delle misure di prevenzione definite per verificarne l'attuazione, ossia definire adeguati sistemi di monitoraggio delle azioni intraprese;
 - individuare le modalità di implementazione e aggiornamento, ossia definire meccanismi che garantiscano l'adeguatezza del piano nel corso del tempo in considerazione dell'estrema dinamicità dei processi operativi delle strutture e della necessità di un continuo adeguamento degli assetti organizzativi alle esigenze degli interlocutori esterni in ottica di miglioramento continuo della qualità.
- Un approccio sistemico che assicuri coerenza complessiva nell'azione delle pubbliche amministrazioni non può prescindere dalla necessità di un approccio alla prevenzione della corruzione direttamente ed univocamente legato al sistema di pianificazione delle attività degli Enti. Altro imprescindibile assetto della politica anticorruzione impostata dalla L. n. 190/2012 è costituito dal rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente in materia di trasparenza. La pubblicazione tempestiva di informazioni su attività poste in essere nonché dei dati previsti dal D. Lgs n. 33/2013 favorisce forme di controllo diffuso da parte di soggetti esterni e svolge un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

II SEZIONE

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2. IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.

2.1 Le fasi del processo

I principi guida cui l'Ente ha fatto costante riferimento nella predisposizione del P.T.P.C., sono stati: tensione alla riduzione della possibilità del verificarsi di casi di corruzione, incremento della capacità preventiva del fenomeno e creazione di un contesto culturale complessivamente sfavorevole alla corruzione stessa. Il processo di prima redazione, di gestione e di aggiornamento si è prioritariamente focalizzato sull'analisi del contesto esterno, la mappatura dei processi, la valutazione del rischio, il trattamento del rischio, il coordinamento con il piano della performance, il coinvolgimento degli attori esterni ed interni ed il monitoraggio. L'impegno si è quindi concretizzato nel creare un approccio sistemico delle misure di prevenzione della corruzione con l'obiettivo di avviare un virtuoso percorso di ulteriore radicalizzazione dei principi etici nell'attività quotidiana del personale e, quindi, nei gangli funzionali dell'Organizzazione per mezzo di un "iter continuum" piuttosto che attraverso la realizzazione di interventi spot che spesso risultano essere privi di coerenza e volti in via prioritaria al mero rispetto delle previsioni normative.

Completata la prima mappatura dei processi funzionali sia delle strutture centrali che delle realtà territoriali, il processo di aggiornamento del piano si sviluppa attraverso la costante analisi delle attività o delle fasi di processo ove maggiore risulti essere il rischio di corruzione, nell'ambito dell'attività dell'intera Amministrazione, per l'ottimizzazione delle misure di prevenzione già in essere o l'introduzione di nuove. Quanto precede sempre muovendo dall'esame delle aree individuate dal P.N.A. come obbligatorie.

Nel contempo ciascuna Struttura provvede ad una periodica rivisitazione in occasione dell'aggiornamento annuale delle misure di prevenzione già approntate o di prossima attuazione precisando in tal caso i tempi di realizzazione. Quanto precede tenendo debitamente

distinte le misure che trovano fonte in una previsione normativa e che quindi devono necessariamente trovare applicazione da quelle che, in via autonoma ed ulteriore, l'Amministrazione ritiene opportuno introdurre per un miglior presidio del processo al fine di ridurre il rischio di corruzione.

La modalità utilizzata sin dalla redazione del primo P.T.P.C., ha posto in essere le basi per l'avvio di un percorso virtuoso.

2.2 Gli attori In relazione al forte impatto negativo che il fenomeno corruttivo può assumere sul conseguimento degli obiettivi creando pesanti diseconomie e rendendo più complesso il conseguimento dei fini istituzionali di soddisfazione dell'interesse pubblico, il coinvolgimento dei soggetti interni ed esterni ha assunto particolare rilievo sin dalla prima stesura del piano. L'acquisizione diffusa da parte di tutti i componenti dell'Organizzazione del possesso delle conoscenze tecniche, giuridiche e normative necessarie per il miglior presidio delle posizioni funzionali e dei ruoli all'interno del sistema organizzativo dell'Ente costituisce infatti il primo passo per rafforzare la cultura della legalità. Proprio questo ultimo aspetto fa sì che il Piano possa rappresentare una opportunità per ampliare il consenso presso l'opinione pubblica attraverso l'adozione di strumenti che realmente e concretamente abbiano effetti sulle attività che vedono i cittadini quali diretti destinatari.

Attori interni

Per quanto riguarda la struttura interna, i destinatari del P.T.P.C. sono tutti i componenti dell'amministrazione, ognuno per il ruolo rivestito.

Nel dettaglio i diversi soggetti coinvolti nel processo sono:

- Organo di indirizzo politico;
- Responsabile della prevenzione della corruzione;
- Dirigenti;
- Dipendenti;
- I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione.

Per ciascun attore i compiti e le responsabilità che il presente Piano attribuisce nel processo di gestione del rischio quale presupposto per la

definizione dei parametri di riferimento per l'aggiornamento periodico, fermo restando l'obbligo, posto in capo a tutti i dipendenti dell'Ente, indipendentemente dal livello di inquadramento rivestito, di rispettare le misure contenute nel presente Piano:

Il Presidente dell'Ente:

- designa il Responsabile della prevenzione della corruzione;
- valuta la proposta di P.T.P.C. elaborata dal Responsabile della prevenzione, la adotta e la sottopone con delibera presidenziale al Consiglio Direttivo per l'approvazione;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Responsabile della Prevenzione della corruzione:

- elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti;
- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità;
- verifica l'efficace attuazione del Piano;
- propone modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'Organizzazione;
- individua il personale da inserire nei percorsi di formazione;

Dirigenti:

- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria secondo le modalità ed i tempi indicati nel presente Piano;
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione;
- osservano e assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e del Codice Etico di Federazione e verificano le ipotesi di violazione adottando le conseguenti misure sanzionatorie nei limiti di competenza;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C..

Dipendenti:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C., nel Codice di comportamento e nel Codice Etico di Federazione;

Attori esterni

Per quanto riguarda gli attori esterni, distinguiamo la società civile, intesa come collettività e soggetto portatore di interessi non particolaristici, e gli attori che agiscono con l'ente pubblico a diverso titolo. Con la redazione del Piano l'Amministrazione intende porre in essere azioni di prevenzione della corruzione attraverso il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza per agevolare l'emersione di fenomeni di cattiva amministrazione.

2.3 La Comunicazione

Diversi sono gli strumenti di comunicazione che compongono il sistema di prevenzione della corruzione e possono rivolgersi ad uno o più destinatari.

A tal fine, AC Taranto assicura la conoscenza del Piano e dei successivi aggiornamenti annuali attraverso la pubblicazione sul sezione Amministrazione Trasparente del sito dell'Ente unitamente al piano triennale della trasparenza, del Codice di Comportamento e del Codice Etico Sono strumenti di governance e di indirizzo culturale che permettono di promuovere in maniera strutturata l'etica dell'Ente. Si tratta di impegni formalizzati che vincolano in prima battuta i dipendenti dell'Ente ma che vedono quali destinatari anche tutti gli attori che interagiscono a diverso titolo con AC Taranto divenendo uno strumento di prevenzione nelle relazioni tra l'amministrazione e i suoi stakeholder. La trasparenza letta in chiave di anticorruzione funziona come strumento in grado di favorire un controllo civico sull'operato delle pubbliche amministrazioni e, pertanto, vede come destinatari la società civile e tutti gli attori che agiscono con AC Taranto.

3. GESTIONE DEL RISCHIO: LA METODOLOGIA UTILIZZATA

Il concetto di rischio in seno al P.T.P.C. dell'ACI fa riferimento alla possibilità che si verificano eventi che influiscano in senso negativo sul raggiungimento delle finalità e degli obiettivi istituzionali e, in ultima istanza, sulla soddisfazione dei bisogni legati all'attuazione della mission dell'Ente. Nel dettaglio è stata oggetto di analisi la possibilità del verificarsi di eventi non etici, non integri o legati alla corruzione che possono influire in senso negativo sul conseguimento dell'utilizzo trasparente, efficiente, efficace ed equo delle risorse pubbliche.

Il rischio primario che si è cercato di ridurre è stato quello di una scarsa chiarezza dei compiti e delle responsabilità affidati ai soggetti interni all'Ente con la conseguenza di una mancata condivisione da parte di chi, proprio in relazione al ruolo rivestito nell'organizzazione, dovrebbe costituire il primo riferimento per l'individuazione, la gestione e lo sviluppo delle misure volte alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno corruttivo.

Sotto il coordinamento del Responsabile della prevenzione della corruzione, costruire un sistema organico che tenga conto delle effettive esigenze di intervento rilevate direttamente da chi possiede piena conoscenza dei processi di riferimento.

Attraverso il Piano L'AC Taranto si è posto l'obiettivo di:

- individuare attività, settori e uffici esposti al rischio di corruzione;
- individuare misure, meccanismi e strumenti atti a prevenire il rischio di corruzione precedentemente identificato;
- individuare modalità per implementare e aggiornare le iniziative in modo da renderle dinamicamente in grado di mantenere sempre elevato il livello di controllo preventivo.

La gestione del rischio di corruzione in ACI ha seguito l'iter stabilito nel P.N.A. e pertanto si è articolata nelle tre seguenti fasi:

- mappatura dei processi;
- individuazione e valutazione del rischio;
- trattamento del rischio

3.1. Mappatura dei processi

La prima fase della gestione del rischio di corruzione in AC taranto si è posta come obiettivo primario quello di giungere ad una preventiva mappatura dei principali processi operativi in cui si articolano le attività dell'Ente.

La mappatura dei processi, imprescindibile presupposto per la rilevazione dell'esistenza di eventuali aree a rischio di corruzione, ha avuto un approccio prevalentemente a livello macro organizzativo riservando una analisi di maggior dettaglio ai processi ove è emersa con maggiore evidenza la presenza di eventuali aree a rischio di corruzione.

Per quanto riguarda la mappatura dei processi nelle Strutture Centrali, l'attività di analisi si è svolta attraverso l'informazione finalizzata ad illustrare le logiche e gli obiettivi che il Legislatore ha inteso perseguire con l'introduzione della disciplina dettata dalla L. n. 190/2012 e dai successivi interventi dell'ANAC.

L'obiettivo è stato quello di individuare i processi in cui si articola l'attività delle singole Strutture, intendendo il concetto di processo in senso più ampio rispetto a quello di procedimento amministrativo quale serie logico sequenziale di attività finalizzata alla realizzazione di un risultato definito e misurabile che contribuisce al raggiungimento degli scopi dell'Ente e che trasferisce valore al fruitore del servizio (il cliente, anche in questo caso, interno o esterno).

3.2 Valutazione del rischio

La metodologia utilizzata dal presente P.T.P.C. è quella del CRSA (Control Risk Self Assessment) basata sull'autovalutazione dei Direttori. L'attività ha riguardato ciascun processo o fase di processo oggetto di rilevazione ed ha avuto come principio di riferimento quello di rilevare il più ampio spettro possibile di eventi e di raccogliere un livello di informazioni tale da assicurare una esaustiva comprensione dell'evento rischioso. Nel dettaglio la valutazione si è sviluppata su tre fasi direttamente connesse tra loro: *l'identificazione del rischio, l'analisi e la ponderazione.*

Per l'identificazione l'attenzione è stata posta in via primaria nel pervenire ad una descrizione dell'evento rischioso caratterizzata da un elevato livello di dettaglio e da una identificazione puntuale del singolo rischio in modo da rendere evidente ed univoca l'identificabilità dello stesso e puntuale l'identificazione della relativa misura di prevenzione.

La fase di analisi è consistita nell'attribuzione, attraverso la predisposizione di un supporto informatico di calcolo, di un valore numerico per ciascun rischio derivante dalla misurazione di specifici fattori sulla base di indici predefiniti relativi al livello di probabilità e di impatto dell'evento rischioso.

In particolare, quali indici di valutazione della probabilità sono stati utilizzati: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, frazionabilità del processo, tipologia dei controlli esistenti.

Quali indici di valutazione dell'impatto sono stati utilizzati: impatto organizzativo, impatto economico, impatto reputazionale, impatto organizzativo, economico e sull'immagine.

L'ultimo passaggio della fase del processo di valutazione del rischio è stato quello di ponderare i rischi rilevati al fine di decidere la priorità e l'urgenza di trattamento.

Tenuto conto della natura obbligatoria di gran parte delle misure di prevenzione la ponderazione effettuata dal Responsabile della Prevenzione ha riguardato prevalentemente la gestione dei rischi ove sia prevista l'adozione di misure di prevenzione ulteriori o trasversali, dando per acquisita l'adozione delle misure obbligatorie.

Ai fini della ponderazione per la priorità di trattamento, si è tenuto altresì conto dell'impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura anche in relazione all'incidenza del rischio in riferimento agli obiettivi dell'Ente.

In particolare il P.T.P.C. attribuisce significativo rilievo alla puntuale applicazione delle misure trasversali connesse all'attuazione della disciplina normativa dettata dalle vigenti disposizioni di legge in materia di trasparenza, avuto particolare riguardo alle previsioni fissate dal D.

Lgs n. 33/2013 in tal senso l'amministrazione ha previsto in sede di adozione di misure ulteriori la pubblicazione, sia pure nell'ambito del portale della comunicazione interna, di informazioni ulteriori rispetto a quelle normativamente previste nella convinzione del ruolo rilevante svolto dalla trasparenza per contrastare il fenomeno della corruzione.

3.3 Trattamento del rischio

Il processo di gestione del rischio di corruzione in AC Taranto si è sviluppato nella definizione delle iniziative che l'Ente intende predisporre per neutralizzare o ridurre la possibilità del manifestarsi degli eventi rischiosi. In particolare, la gestione del rischio è nel suo complesso volta alla individuazione di un sistema di misure che attraverso una periodica reportistica si ponga come concreto obiettivo il costante adeguamento del sistema di prevenzione alle dinamiche esigenze del sistema organizzativo teso all'erogazione dei servizi.

I principi di riferimento dell'azione dell'Ente nella prevenzione della corruzione con particolare riguardo alla gestione del rischio sono:

- attenzione all'interesse pubblico sottostante l'attività dell'Ente che pone l'attività di prevenzione al di fuori di un mero adempimento burocratico;

- integrazione tra processi di gestione del rischio e ciclo di gestione della performance in modo da rendere evidente il riscontro delle iniziative previste in sede di P.T.P.C. con gli obiettivi organizzativi dell'Ente;
- assunzione di piena responsabilità da parte di tutti gli attori interni coinvolti: dagli Organi di indirizzo politico a tutti i dipendenti;
- scrupolosità nell'analisi del contesto interno ed esterno all'Ente che si traduce nell'adozione di sistemi tendenzialmente autonomi di trattamento del rischio che tengono conto delle specifiche esigenze dell'Ente e non sono mera riproduzione di misure già applicate da altre organizzazioni;
- trasparenza complessiva del processo che comporta il concreto coinvolgimento di tutti gli attori sia interni che esterni.

Aree di rischio L'attività di mappatura dei processi ha fatto emergere in maniera evidente la presenza in AC Taranto delle aree di rischio obbligatorie relative ai processi di acquisizione e progressione del personale ed ai processi di affidamento di lavori, servizi e forniture.

Anche per questo nuovo triennio, si ritengono elevati rischi di corruzione nei seguenti settori:

- ❖ **affidamento di lavori, servizi e forniture** - i vantaggi per il corruttore possono derivare dal ricorso a procedure ristrette e ad affidamenti diretti, dai subappalti, dalla mancata osservanza degli obblighi in materia di qualificazione delle imprese, dall'uso distorto delle varianti in corso d'opera al fine di far lievitare i costi e così via.
- ❖ **gestione dei servizi delegati** – si fa riferimento a procedimenti amministrativi a rilevante impatto sugli stakeholder, riferibili alla gestione del Pubblico Registro Automobilistico. A tal fine sarà cura dei Referenti, effettuare periodiche analisi dei processi volte all'individuazione e gestione di eventuali nuove attività a rischio. I principali rischi di corruzione attualmente sono legati alla gestione delle liquidità connesse alla riscossione di imposte e tasse a favore dell'Erario. Nello specifico, il supporto informatico attivo da anni, ha consentito l'attuazione e lo sviluppo di un sistema di controllo idoneo a monitorare l'attività di riscossione delle imposte con specifico riferimento alle aree sensibili legate al riconoscimento di esenzioni/agevolazioni in assenza dei requisiti predeterminati.
- ❖ **concorsi e progressioni di carriera** – anche in questo settore, dove il rischio di corruzione è sempre in agguato, la prevenzione appare il rimedio più opportuno, oltre che sicuramente più efficace per ridurre/azzerare il rischio di corruzione. In tale ambito si ricollega la previsione di una lex specialis chiara e precisa che non lasci spazio ad interpretazioni estensive delle clausole del bando, e riduca la discrezionalità amministrativa nella valutazione dei requisiti per la selezione dei propri funzionari.

- ❖ **provvedimenti attributivi di vantaggi economici** – anche questo settore evidenzia possibili forme di corruzione legate alla corresponsione di contributi economici ad enti secondo modalità non scrupolosamente predeterminate. Idoneo strumento di prevenzione è rappresentato dalla pubblicazione sul sito dell'Ente di quanto prescritto dalla recente normativa – d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33.
- ❖ **convenzioni, vendita dati, partnership con altri soggetti pubblici o privati e organizzazione di eventi** – l'ACI promuove la definizione di accordi, intese e collaborazioni istituzionali con Amministrazioni Centrali e Locali e con altri Enti ed Organismi pubblici e privati in relazione agli ambiti di attività di rispettiva competenza.

La gestione concordata delle attività di comune interesse summenzionate potrebbe essere esposta a rischio di corruzione in assenza di criteri predeterminati, finalizzati a ridurre il margine di discrezionalità dell'operatore pubblico.

Al fine di fornire un quadro sinottico degli esiti del processo di gestione del rischio di corruzione attuato con la redazione del presente Piano si riporta di seguito il catalogo dei rischi individuati in relazione alle aree a rischio di corruzione mappate nei processi dell'Ente e riportate nel quadro sinottico allegato al presente piano:

CATALOGO DELLE AREE E DEI RISCHI EVENTUALI IN ACI		
Area di Rischio	Codice Rischio	Rischio eventuale
Acquisizione e Progressione del Personale	R.001	Favorire uno specifico soggetto esterno
Acquisizione e Progressione del Personale	R.013	Assegnazione discrezionale della data e dell'ora di ricezione della documentazione - manipolazione per accettazione di domande fuori termine

Acquisizione e Progressione del Personale	R.016	Assenza di rotazione nel conferimento degli incarichi di presidente e componenti della commissione
Acquisizione e Progressione del Personale	R.030	Diffusione di informazioni relative al bando prima della pubblicazione
Acquisizione e Progressione del Personale	R.042	favorire domanda inesatta o incompleta
Acquisizione e Progressione del Personale	R.045	Formulazione di criteri di valutazione non adeguatamente e chiaramente definiti - discrezionalità nella definizione dei criteri di valutazione
Acquisizione e Progressione del Personale	R.046	Fuga di informazioni
Acquisizione e Progressione del Personale	R.047	Improprio ricorso alla consulenza esterna favorire un soggetto esterno a scapito delle professionalità interne
Acquisizione e Progressione del Personale	R.049	individuazione di un livello economico da attribuire che favorisca un particolare soggetto
Acquisizione e Progressione del Personale	R.050	Individuazione di specifici profili per carriere differenziate
Acquisizione e Progressione del Personale	R.053	Inserimento nel bando/riciesta di criteri/clausole deputate a favorire alcuni soggetti - inserimento di requisiti/criteri/clausole deputati a favorire alcuni soggetti
Acquisizione e Progressione del Personale	R.054	Integrazione/sostituzione della documentazione successivamente alla consegna - consentire integrazioni successive al termine di presentazione delle domande

Area di Rischio	Codice Rischio	Rischio eventuale
Acquisizione e Progressione del Personale	R.055	Intese collusive tra i concorrenti/attori - svolgimento elaborato con supporti cartacei/telematici non consentiti - individuazione concordata di un particolare candidato
Acquisizione e Progressione del Personale	R.057	Irregolare attribuzione dell'incarico; individuazione di requisiti "personalizzati"
Acquisizione e Progressione del Personale	R.065	Mancata o insufficiente verifica della completezza/coerenza della documentazione presentata
Acquisizione e Progressione del Personale	R.075	Nomina pilotata dei componenti della commissione
Acquisizione e Progressione del Personale	R.090	Priorità delle esigenze personali rispetto alle necessità funzionali dell'ufficio
Acquisizione e Progressione del Personale	R.091	Pubblicità del bando in periodi in cui l'accesso e l'attenzione verso tali informazioni è ridotto - pubblicità del bando in periodi in cui l'accesso e l'attenzione verso tali informazioni sono ridotti
Acquisizione e Progressione del Personale	R.102	Sovradimensionamento della singola struttura per favorire specifiche assegnazioni
Acquisizione e Progressione del Personale	R.103	Sussistenza di rapporti di parentela o affinità tra i soggetti con potere decisionale o compiti di valutazione e i soggetti concorrenti
Acquisizione e Progressione del Personale	R.107	Utilizzo improprio delle procedure allo scopo di favorire ditte/candidati preindividuati - individuazione di una modalità che favorisca un particolare soggetto
Acquisizione e Progressione del Personale	R.109	Valutazioni della Commissione volte a favorire soggetti predeterminati
Acquisizione e Progressione del Personale	R.110	Mancato rispetto dell'anonimato
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.028	Utilizzo distorto dell'istituto delle varianti a svantaggio della concorrenza

Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.031	Previsione generica di varianti per consentire di utilizzarle in modo artificioso al fine di modificare le condizioni del contratto dopo l'aggiudicazione
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.035	Alterazione del principio di immutabilità dell'affidatario
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.044	Favorire un fornitore (in caso di fornitura) (in caso di acquisto nuova pubblicazione/periodico)
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.055	Intese collusive tra i concorrenti
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.058	Collusione tra i soggetti dell'Ente coinvolti in questa fase e l'appaltatore
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.059	Limitata discrezionalità nella scelta delle offerte più vantaggiose
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.074	Nel caso di forniture connesse, individuazione specifica di beni o servizi che favorisca l'aggiudicazione a favore di un determinato concorrente
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.075	Nomina pilotata dei componenti la Commissione

Area di Rischio	Codice Rischio	Rischio eventuale
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.076	Occultamento/distruzione di informazioni o di documentazione - Occultamento, Sottrazione, Inserimento postumo
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.085	Rilascio del subappalto in assenza di presupposti di legge allo scopo di favorire alcuni concorrenti
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.089	Possibilità di mancato ricorso al MEPA pur sussistendone i requisiti
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.099	Individuazione di specifiche di beni e/o servizi che favoriscano o agevolino l'aggiudicazione a favore di un determinato concorrente
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.106	Utilizzo distorto dei rimedi per allungare i tempi di esecuzione del contratto a favore dello stesso aggiudicatario
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.111	Pilotamento della procedura di gara
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.112	Ricorso a procedura di affidamento o inserimento nel bando di clausole deputate a favorire o agevolare alcune imprese
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.113	Individuazione di requisiti che favoriscano o agevolino la partecipazione di determinati concorrenti ovvero di requisiti che impediscano la partecipazione di concorrenti limitando il confronto concorrenziale
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.114	Alto tasso di discrezionalità nella definizione dei criteri e dei relativi pesi che favoriscano o agevolino l'offerta di determinati concorrenti
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.115	Alto tasso di discrezionalità nella valutazione delle offerte più vantaggiose
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.116	Alto tasso di discrezionalità e/o uso distorto dello strumento di valutazione della congruità delle offerte finalizzato ad avvantaggiare una società o ad escludere un concorrente a vantaggio di altri

Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.117	Definizione insufficiente e/o generica dell'oggetto per consentire al/ai candidato/i di determinare l'oggetto dell'appalto
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.118	Distorsione della fattispecie contrattuale o manipolazione dell'oggetto del contratto per pilotare verso un unico fornitore l'appalto
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.119	Utilizzo distorto del potere di autotutela spettante all'Ente dopo l'indizione della gara quando già si conoscono i partecipanti al fine di bloccare una gara il cui risultato sia o possa rivelarsi diverso da quello atteso.
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.120	Alterazione dell'oggetto del contratto al fine di eludere l'obbligo di ricorso al Mepa per agevolare dei fornitori
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.121	Accettazione consapevole del ricorso al subappalto per difetto, in capo al concorrente, dei requisiti di partecipazione
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.122	Redazione dei documenti con un linguaggio poco chiaro e poco comprensibile o contenenti discrasie tra le informazioni contenute nel bando e nella restante documentazione

Area di Rischio	Codice Rischio	Rischio eventuale
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.138	Elusione del divieto di frazionamento per evitare di applicare la procedura ad evidenza pubblica
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.173	Adozione di procedura d'urgenza immotivata per abbreviare il periodo di pubblicazione o giustificare il mancato rispetto dei termini previsti dalla normativa di riferimento
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.174	Abuso dei rimedi per rinegoziare le originarie condizioni del contratto
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.175	Elusione fraudolenta dell'estrema urgenza per ricorrere all'affidamento a favore di un determinato concorrente
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.176	Elusione delle regole per favorire la richiesta di indennizzo da parte di un operatore economico
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.177	Distorsione della concorrenza o utilizzo improprio delle procedure negoziate e in economia per favorire ditte preindividuate
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.178	Mancata o insufficiente verifica della completezza e della coerenza della presentazione completata
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.179	Nelle proc.negoziate e in economia, selezione mirata di fornitori che favorisca o agevoli l'aggiudicazione a favore di un determinato concorrente
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.180	Utilizzo artificioso dell'istituto della riapertura dei termini per la partecipazione alla gara per consentire la partecipazione di determinati soggetti
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.181	Utilizzo della procedura negoziale e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire una impresa
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.182	Abuso dei casi di esclusione degli operatori economici per ridurre il numero dei concorrenti e favorirne alcuni

Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.183	Insufficiente descrizione dell'insieme dei criteri di selezioni ed assegnazione dei punteggi
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.184	Ricorso per uso distorto al criterio dell'offerta più vantaggiosa (per avere maggiore discrezionalità nell'attribuzione dei punteggi)
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.185	Ricorso pilotato per favorire la nomina di determinati arbitri
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.186	Parziale, inesatta o non tempestiva comunicazione delle risposte ai chiarimenti richiesti per favorire certi soggetti o escluderne altri
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.187	Irregolare composizione della Commissione
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.188	Emersione di vizi nella ricostruzione dell'iter logico-argomentativo del giudizio
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.189	Emersione di fenomeni di corruzione o di collusione tra concorrenti e tra concorrenti e funzionari dell'Ente
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.190	Rapporti di parentela e affinità tra i funzionari e dirigenti dell'Ente e l'operatore economico affidatario del bene/servizio
Affidamento di lavori, servizi e forniture	R.191	Mancata o insufficiente verifica dei requisiti di partecipazione in capo al subappaltatore

Area di Rischio	Codice Rischio	Rischio eventuale
Gestione Associative Attività	R.008	Scelta discrezionale del canale di vendita
Gestione Associative Attività	R.012	Gestione discrezionale
Gestione Associative Attività	R.021	Attribuzione discrezionale dei movimenti associativi
Gestione Associative Attività	R.027	Definizione discrezionale del contenuto dell'atto
Gestione Associative Attività	R.032	Discrezionale assegnazione degli obiettivi e del relativo sistema incentivante
Gestione Associative Attività	R.033	Discrezionale assegnazione dei target
Gestione Associative Attività	R.092	Quantificazione discrezionale dei servizi erogati
Gestione Associative Attività	R.101	Scelta discrezionale del soggetto
Gestione Attività Contabile	R.022	Chiamate non effettuate per motivi di servizio
Gestione Attività Contabile	R.024	comunicazione alla DAFdi comunicazione di data di chiusura non corretta
Gestione Attività Contabile	R.026	Costi non corrispondenti al puro rimborso dei costi supportati
Gestione Attività Contabile	R.036	Erronea determinazione degli importi
Gestione Attività Contabile	R.037	Esclusione non motivata dalla fatturazione; richieste di note di credito non motivate
Gestione Attività Contabile	R.069	MANCATO PAGAMENTO SOMME DOVUTE. DISTRAZIONE SOMME
Gestione Attività Contabile	R.080	Pagamento non giustificato pagamento per una prestazione non conforme al contratto
Gestione Attività Contabile	R.081	Pagamento per materiali non tecnicamente conformi al contratto
Gestione Attività Contabile	R.082	Pagamento per plastiche non tecnicamente conformi al contratto
Gestione Attività Contabile	R.083	Pagamento per servizi non tecnicamente conformi al contratto
Gestione Attività Contabile	R.088	Possibile indebita assegnazione

Gestione Attività Contabile	R.100	Sblocco di fatture non autorizzate dalla Direzione utente
Gestione Attività Contabile	R.126	inserimento dati anagrafici e bancari errati
Gestione Attività Contabile	R.128	convalida DURC irregolare
Gestione Attività Contabile	R.129	ritardo convalida DURC
Gestione Attività Contabile	R.130	irregolarità/ giustificativi incompletezza

Area di Rischio	Codice Rischio	Rischio eventuale
Gestione Attività Contabile	R.131	irregolarità adempimenti ex L.136/2010
Gestione Attività Contabile	R.132	difformità tra dati contratto/ ordine d'acquisto e dati SAP
Gestione Attività Contabile	R.133	merce/ servizio non conforme o assente
Gestione Attività Contabile	R.134	difformità dati fattura e dati SAP
Gestione Attività Contabile	R.135	difformità fornitura rispetto ad ordine
Gestione Attività Contabile	R.136	irregolarità posizione contributiva fornitore
Gestione Attività Contabile	R.137	mancata/negativa richiesta EQUITALIA ex art.48 bis
Gestione Attività Contabile	R.139	omissione OdV per prestazioni rese
Gestione Attività Contabile	R.140	difformità tra OdV e prestazione effettuata
Gestione Attività Contabile	R.141	difformità contratto con prestazione effettuata
Gestione Attività Contabile	R.142	ritardo emissione fatture rispetto a scadenze fiscali
Gestione Attività Contabile	R.143	errata attribuzione incasso
Gestione Attività Contabile	R.144	ritardo invio solleciti pagamento
Gestione Attività Contabile	R.145	prescrizione crediti clienti
Gestione Attività Contabile	R.146	pagamento debito non scaduti o mancato rispetto anzianità debiti
Gestione Attività Contabile	R.147	flusso bancario RID non conforme ai crediti da riscuotere
Gestione Attività Contabile	R.148	ritardo nella rilevazione degli insoluti
Gestione Attività Contabile	R.149	ritardo/ mancata attivazione delle escussione crediti garantiti
Gestione Attività Contabile	R.150	errata/ mancata applicazione disciplinare STA
Gestione Attività Contabile	R.151	incapienza garanzie rispetto ai RID ancora privi di esito
Gestione Attività Contabile	R.152	mancato rispetto livello autorizzativo al rilascio delle garanzie
Gestione Attività Contabile	R.153	mancata/ errata riconciliazione
Gestione Attività Contabile	R.154	errato riporto delle garanzie in essere

		alla data del 31/12
Gestione Attività Contabile	R.155	errata valutazione dei crediti e delle immobilizzazioni
Gestione Attività Contabile	R.156	mancata/ erronea riconciliazioni dei saldi clienti e fornitori

Area di Rischio	Codice Rischio	Rischio eventuale
Gestione Attività Contabile	R.157	errata stima accantonamenti ai fondi rischi e/o svalutazione crediti
Gestione Attività Contabile	R.158	errori nell'applicazione del principio di competenza economica
Gestione Attività Contabile	R.159	errori nel calcolo degli ammortamenti
Gestione Attività Contabile	R.160	non attendibilità sulle previsioni dei ricavi e sulla congruità dei costi stimati
Gestione Attività Contabile	R.161	errori nelle operazioni di consolidamento delle partite reciproche
Gestione Attività Contabile	R.162	mancato rispetto dei termini fiscali
Gestione Attività Contabile	R.163	errore nella predisposizione delle dichiarazioni
Gestione Attività Contabile	R.164	difformità tra dati contabili e valori dichiarati
Gestione Attività Contabile	R.165	errori nella liquidazione delle imposte
Gestione Attività Contabile	R.166	ritardo nei versamenti
Gestione Attività Contabile	R.167	ritardo/ omissione nell'emissione dei documenti
Gestione Attività Contabile	R.168	errori nella compilazione
Gestione Attività Contabile	R.169	ritardo nei controllo e nella redazione delle istruttorie
Gestione Attività Contabile	R.170	mancato/ incompleto controllo dei giustificativi
Gestione Attività Contabile	R.171	distrazione di denaro
Gestione Attività Contabile	R.172	squadratura tra consistenza di cassa e saldo contabile
Gestione Attività di Audit	R.064	mancata o errata individuazione dei rilievi contestati
Gestione Attività di Audit	R.097	ritardi, omissioni od errori nell'avvio del procedimento di riscossione coattiva
Gestione Attività di Audit	R.098	ritardi, omissioni od errori nell'invio delle comunicazioni agli interessati
Gestione Attività di Audit	R.123	Omessa adozione di iniziative
Gestione Attività di Audit	R.124	Omessa rilevazione anomalie

Gestione Attività di Comunicazione	R.004	omissione denuncia
Gestione Attività di Innovazione	R.127	Definizione discrezionale del contenuto dell'atto
Gestione Attività Istituzionali	R.003	Adesione impropria a organismi non attinenti

Area di Rischio	Codice Rischio	Rischio eventuale
Gestione Istituzionali Attività	R.006	Aumentare i benefici del richiedente alterando o modificando i criteri di calcolo
Gestione Istituzionali Attività	R.007	Comportamenti tesi a favorire vantaggi economici per l'altra parte contrattuale o soggetti terzi allo scopo di ottenere benefici personali
Gestione Istituzionali Attività	R.018	Diminuzione della valutazione della vettura per "agevolare" l'acquirente del CPD
Gestione Istituzionali Attività	R.020	Attribuzione del contributo a soggetto non legittimato, favorendo o agevolando un determinato destinatario
Gestione Istituzionali Attività	R.040	Favorire alcuni soggetti
Gestione Istituzionali Attività	R.041	Favorire autori o prodotti
Gestione Istituzionali Attività	R.056	Irregolare attribuzione del contributo, favorendo o agevolando l'attribuzione in favore di una determinata Autoscuola
Gestione Istituzionali Attività	R.070	Manipolazione dei dati
Gestione Istituzionali Attività	R.108	Valutazione costi di elaborazione
Gestione Attività Sportiva	R.065	Mancata o insufficiente verifica della completezza/coerenza della documentazione presentata
Gestione Attività Sportiva	R.125	Accettazione consapevole di documentazione falsa
Gestione Risorse Umane	R.015	alterazione somma da attribuire
Gestione Risorse Umane	R.019	errati computo ed attribuzione/ingiustificata assenza dal servizio: Discrezionale attribuzione dei criteri di verifica della presenza
Gestione Risorse Umane	R.029	Attribuzione discrezionale del materiale
Gestione Risorse Umane	R.048	Autorizzazione incarichi non conforme ai requisiti prescritti
Gestione Risorse Umane	R.051	improprio utilizzo dello strumento

Gestione Risorse Umane	R.052	presenza oltre l'orario di servizio senza autorizzazione comportante la fruizione di eccessivi riposi compensativi/eccessivo ricorso all'utilizzo dello straordinario
Gestione Risorse Umane	R.073	Motivazione incongrua del provvedimento assenza di effettive esigenze
Gestione Risorse Umane	R.078	errate erogazioni
Gestione Risorse Umane	R.079	Mancata verifica dell'autocertificazione
Gestione Risorse Umane	R.080	Pagamento non giustificato

Area di Rischio	Codice Rischio	Rischio eventuale
Gestione Risorse Umane	R.084	errata attribuzione assicurazione INAIL/ingiustificata assenza dal servizio
Gestione Risorse Umane	R.086	errate attribuzioni
Gestione Risorse Umane	R.090	Priorità delle esigenze personali rispetto alle necessità funzionali dell'ufficio
Gestione Servizi Delegati	R.002	RICONOSCIMENTO A SOGGETTO CHE NON NE HA DIRITTO
Gestione Servizi Delegati	R.005	AGEVOLARE SOGG. CHE NON HANNO PRESENTATO POLIZZE REGOLARI O INSERIMENTO DI DATI FALSI
Gestione Servizi Delegati	R.009	Annullamento o riduzione posizioni debitorie
Gestione Servizi Delegati	R.010	APPLICAZIONE TARIFFA NON CONFORME ALLE CLAUSOLE CONTRATTUALI
Gestione Servizi Delegati	R.011	APPLICAZIONE COSTI DIFFORMI DAL TARIFFARIO DEL REGOLAMENTO DI ACCESSO AL S.I
Gestione Servizi Delegati	R.023	Collusione con delegati per malversazione in danno all'erario
Gestione Servizi Delegati	R.025	CONSENTIRE MANCATO PAGAMENTO DI FORMALITA'
Gestione Servizi Delegati	R.038	False DS
Gestione Servizi Delegati	R.039	PAGAMENTO A SOGGETTO NON DELEGATO DAL BENEFICIARIO DEL RIMBORSO
Gestione Servizi Delegati	R.043	FAVORIRE IL PAGAMENTO DI IMPORTI MINORI RISPETTO AL DOVUTO
Gestione Servizi Delegati	R.062	MANCATA DISATTIVAZIONE
Gestione Servizi Delegati	R.063	MANCATA DISATTIVAZIONE O SOSPENSIONE
Gestione Servizi Delegati	R.066	mancata o tardiva chiusura
Gestione Servizi Delegati	R.067	mancata o tardiva disabilitazione

Gestione Servizi Delegati	R.068	MANCATO CONTROLLO DA PARTE DEGLI OPERATORI PRA DEI REQUISITI CHE DANNO DIRITTO AD AGEVOLAZIONI E RICONOSCIMENTO DI ESENZIONI E AGEVOLAZIONI A SOGGETTI CHE NON NE HANNO DIRITTO
Gestione Servizi Delegati	R.071	MANTENIMENTO POLIZZA FIDEIUSSORIA PER IMPORTO MINORE
Gestione Servizi Delegati	R.072	MODIFICA DEI DATI O DEI PARAMETRI DI RIFERIMENTO
Gestione Servizi Delegati	R.077	OMESSA SEGNALAZIONE
Gestione Servizi Delegati	R.087	Polizze non conformi alle disposizioni ACI (vale solo nelle Regioni dove è stato avviato il RID veloce)

Area di Rischio	Codice Rischio	Rischio eventuale
Gestione Servizi Delegati	R.093	RICONOSCIMENTO DA PARTE OPERATORI PRA DI RIMBORSO A SOGGETTO CHE NON NE HA DIRITTO O/E PAGAMENTO A SOGGETTO NON DELEGATO DAL BENEFICIARIO DEL RIMBORSO . DISTRAZIONE SOMME
Gestione Servizi Delegati	R.094	RICONOSCIMENTO DI ESENZIONI E AGEVOLAZIONI A SOGGETTI CHE NON NE HANNO DIRITTO
Gestione Servizi Delegati	R.095	Riconoscimento indebito esenzione TTAA
Gestione Servizi Delegati	R.096	Riconoscimento indebito rimborso TTAA
Gestione Servizi Delegati	R.104	USO PROCEDURE DA PARTE DEGLI OPERATORI DEL PRA CON INSERIMENTO DI IMPORTI DIVERSI DA QUELLI CALCOLATI AUTOMATICAMENTE PER FAVORIRE IL PAGAMENTO DI IMPORTI MINORI RISPETTO AL DOVUTO
Gestione Servizi Delegati	R.105	USO PROCEDURE DA PARTE DEGLI OPERATORI DEL PRA PER AGEVOLARE MANCATO PAGAMENTO SOMME DOVUTE O PER DISTRARRE SOMME
Protocollo e archiviazione	R.014	Alterazione dell'Ordine di lavorazione e dei tempi
Protocollo e archiviazione	R.034	Documentazione non Visibile (Privacy)
Protocollo e archiviazione	R.076	Occultamento/distruzione di informazioni o di documentazione - Occultamento, Sottrazione, Inserimento postumo
Trasparenza, Anticorruzione e URP	R.017	Mancata segnalazione in presenza di inadempienze
Trasparenza, Anticorruzione e URP	R.060	Mancata verifica sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione
Trasparenza, Anticorruzione e URP	R.061	Diffomità di informazioni, consulenza e assistenza

3. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE E SELEZIONE DEL PERSONALE DESTINATO AD OPERARE NELLE AREE PARTICOLARMENTE ESPOSTE A RISCHIO CORRUZIONE

La formazione costituisce uno degli strumenti centrali nella prevenzione della corruzione in quanto la diffusione della conoscenza consente il miglior presidio della posizione funzionale rivestita mettendo a disposizione del dipendente una serie di strumenti per fronteggiare al meglio eventuali situazioni di rischio. E' un percorso che richiede una costante manutenzione e pertanto, in linea con le previsioni dettate dal P.N.A., il piano triennale di formazione relativo al periodo 2016/2018 prevede l'attivazione di specifici corsi sia con formazione on line che frontale che con sistemi misti finalizzati al continuo consolidamento della cultura dell'etica e della legalità.

In particolare gli obiettivi che l'Amministrazione intende perseguire tramite l'attivazione dei predetti interventi formativi sono:

- conoscere e condividere gli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure);
- creare competenze specifiche per lo svolgimento dell'attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- coordinare ed omogeneizzare all'interno dell'Ente modalità di pianificazione e gestione dei processi da parte degli uffici;
- diffondere la conoscenza delle prassi normative e degli orientamenti giurisprudenziali, indispensabili per orientare l'attività delle unità territoriali ove più pressante è l'esigenza del puntuale rispetto dell'omogenea applicazione delle previsioni normative e delle linee guida fornite dalle competenti Strutture Organizzative centrali;
- evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile;
- assicurare la diffusione dei valori etici e dei corretti principi comportamentali nei confronti degli interlocutori interni ed esterni nonché nell'accesso ed utilizzo del sistema informativo dell'Ente.

Data l'esigenza di formare sui succitati temi tutto il personale dell'Ente, si intende operare nel triennio 2016 – 2018 su due diversi livelli di formazione.

4.1 Formazione Generale

La prevenzione della corruzione non può prescindere dallo sviluppo di programmi formativi ad hoc che vedano come destinatari tutti i dipendenti di AC Taranto.

Quanto precede assume particolare rilievo in considerazione del significativo cambiamento che coinvolgerà tutte le Strutture territoriali in esito alla dematerializzazione ed alla digitalizzazione del certificato di proprietà a valle della conduzione a regime del progetto di semplific@uto che, incidendo significativamente sui processi produttivi esistenti, comporterà un inevitabile adeguamento culturale ed una necessaria iniziale maggior attenzione nel presidio delle posizioni funzionali in ottica di prevenzione della corruzione.

Ulteriori interventi formativi volti alla diffusione ed al rafforzamento della cultura della legalità nell'intera Organizzazione dell'Ente caratterizzeranno l'attività di formazione nel triennio 2016/2018 con il coinvolgimento di tutto il personale.

4.2 Formazione specifica.

Per quanto riguarda gli interventi formativi di secondo livello, cioè specifici, gli interventi vedono coinvolti il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il continuo arricchimento delle conoscenze ed il costante aggiornamento del Responsabile della prevenzione alle indicazioni formulate da ANAC ed alle modifiche normative introdotte dal Legislatore nella disciplina della materia.

E' inoltre indispensabile che il Responsabile intervenga a tutti gli incontri che ANAC intenderà attivare in ottica di miglioramento continuo delle politiche di prevenzione.

La partecipazione al corso assume rilievo in sede di obiettivi di performance individuale nell'ambito del piano della performance

dell'Ente. A valle di questo evento formativo gli stessi discenti diventeranno a loro volta docenti nei confronti del personale.

Tale intervento formativo è un impegno atto anche a professionalizzare gli operatori per renderli capaci di sensibilizzare e rendere edotti gli interlocutori esterni sul concreto e fattivo impegno dell'Ente nella diffusione al proprio interno di una cultura dell'etica e della legalità.

4.3 Selezione del personale destinato ad operare nelle aree particolarmente esposte a rischio corruzione

Fermi restando i criteri per il conferimento degli incarichi definiti in applicazione del presente P.T.P.C., i dipendenti destinati ad operare nelle aree particolarmente esposte a rischio corruzione dovranno risultare in possesso, in aggiunta ai requisiti comprovanti la loro idoneità professionale, del requisito di assenza di precedenti penali e disciplinari per condotte di natura corruttiva da intendere come comprensiva delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. In tal senso devono intendersi ricomprese non solo la fattispecie penalistica disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter c.p. o la gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Tit. Il Capo I c.p. ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite (circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica). Resta inoltre confermato il rispetto dei vincoli dettati dall'articolo 35 bis del D. Lgs n. 165/2001.

5. LA DISCIPLINA COMPORTAMENTALE

5.1 Codice di Comportamento

In ottemperanza alle disposizioni contenute nella Legge n. 190/2012 e tenuto conto del D.P.R. n. 62/2013 – recante il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici – l'AC Taranto ha adottato il proprio codice di comportamento. Il Codice di comportamento dell'Ente si è posto come obiettivo quello della definizione di norme che in linea con le previsioni normative dettano regole comportamentali ai

dipendenti tenendo conto delle esigenze organizzative e funzionali specifiche dell'Ente nonché del contesto di riferimento dello stesso. In ottica di coerenza complessiva delle iniziative anche di carattere regolamentare volte alla prevenzione, il Codice ha sottolineato l'obbligo di rispettare le misure contenute nel P.T.P.C dell'Ente e di prestare ogni collaborazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione.

Tale previsione non solo si configura quale necessaria applicazione delle disposizioni normative ma contribuisce all'attuazione di un sistema di prevenzione che vede trasversalmente impegnati tutti gli attori dell'organizzazione in relazione al ruolo rivestito ed alle connesse responsabilità. Altro ambito oggetto di specifico intervento da parte del Codice è quello relativo alla disciplina dei comportamenti volti ad evitare conflitti tra interessi privati del dipendente e quelli di AC Taranto, con l'obbligo di non sfruttare per fini privati la posizione professionale, o informazioni non pubbliche di cui sia venuto a conoscenza per motivi di ufficio.

In senso conforme alle citate disposizioni negli atti di conferimento di incarico o nei contratti di acquisizione delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, il soggetto che per l'Amministrazione sottoscrive i predetti atti o contratti provvede ad inserire apposite clausole di risoluzione in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice di Ente.

Lo stesso soggetto dovrà trasmettere tramite e-mail copia del Codice, unitamente a copia dello stesso D.P.R. n. 62/2013, ai titolari di contratti di consulenza o collaborazione con l'Ente, nonché alle imprese fornitrici di servizi in favore dell'Amministrazione che assumeranno la responsabilità di garantirne la conoscenza ed il rispetto, per quanto compatibile con le specificità del rapporto di lavoro, da parte dei rispettivi collaboratori.

5.2 Codice etico

l'AC Taranto ha sempre posto particolare attenzione ai valori distintivi dell'Organizzazione quale primario ed univoco riferimento della propria

azione e delle linee di pianificazione e sviluppo delle politiche del personale.

In ottica di ulteriore sviluppo è stato approvato il Codice Etico della Federazione.

L'approvazione del Codice Etico quale documento distinto ed autonomo rispetto al Codice di Comportamento rende evidente l'intenzione di AC taranto di tradurre in termini vincolanti il rispetto di alcuni principi a valenza etica che, ove non fossero formalizzati in un corpo regolamentare, non configurerebbero obblighi e sarebbero pertanto privi di un sistema sanzionatorio nelle ipotesi di violazione.

5.3 Il Whistleblowing

Il whistleblower (letteralmente: "colui che soffia nel fischiello", in via traslata "vedetta civica") è chi testimonia un illecito o una irregolarità sul luogo di lavoro e decide di segnalarlo a una persona o a una autorità che abbia potere di intervento formale, in tal senso tale funzione assume rilievo prioritario nel perseguimento dell'obiettivo di incremento del senso etico e del principio di responsabilità personale nei confronti della *res publica*.

E' infatti di tutta evidenza come i lavoratori, direttamente impegnati nello svolgimento di attività all'interno delle organizzazioni pubbliche erogatrici di servizi, siano spesso i primi ad impattare nei malfunzionamenti delle strutture di appartenenza o negli appesantimenti funzionali dei processi di erogazione dei servizi e pertanto vengano a trovarsi in una condizione *privilegiata* per suggerire interventi correttivi riguardo a numerose situazioni pericolose relative agli ambiti economici, tecnici, organizzativi, ambientali e di sicurezza.

Questa rilevante funzione sociale porta il whistleblowing ad identificarsi, di fatto, nell'istituto giuridico volto alla tutela del lavoratore che segnala irregolarità o reati che, per via della loro denuncia, potrebbero dar luogo ad atti di ritorsione. Unico destinatario della segnalazione, a tutela del lavoratore è il Responsabile della prevenzione della corruzione. AC Taranto ha ritenuto di non dover predeterminare una lista tassativa di fattispecie che possono costituire

l'oggetto del whistleblowing nel presupposto che, funzione primaria della segnalazione, sia quella di portare all'attenzione dei soggetti preposti la più ampia gamma di possibili rischi di illecito o di negligenze comportamentali di cui si sia venuti a conoscenza nello svolgimento della propria attività professionale.

E' onere del Responsabile prendere in considerazione anche segnalazioni anonime ove le stesse si presentino adeguatamente circostanziate e particolareggiate tanto da far emergere fatti e situazioni univocamente riconducibili a contesti temporali, logistici ed organizzativi determinati.

In linea con quanto previsto dall'articolo 54 bis del decreto legislativo 30 marzo 2001 n.165, nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non è rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità potrà essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

6. ALTRE INIZIATIVE

La disciplina della prevenzione della corruzione introdotta dalla l. n. 190/2012 prevede l'inserimento di una serie di misure la cui valenza, assumendo rilievo prioritario per un approccio sistemico della prevenzione della corruzione, impone alle singole amministrazioni di attivarsi con la massima tempestività per dare piena attuazione alle misure in parola che richiedono il coinvolgimento coerente di tutto l'Ente.

6.1 Rotazione del personale

Il permanere del soggetto nello svolgimento di attività in aree funzionali ove sussiste il rischio di corruzione ingenera, inevitabilmente, delle *vischiosità organizzative* legate al perpetuarsi delle relazioni tra medesimi soggetti, al rischio di cristallizzazione di processi di gestione coerenti alle previsioni in maniera sempre più formale, all'affermarsi di situazioni di privilegio. Una delle risposte più efficaci per fronteggiare il

rischio rappresentato è costituita dalla *tecnica manageriale* della rotazione che si concretizza in uno spostamento secondo criteri, modalità e tempi predefiniti, dei dipendenti da una posizione funzionale ad un'altra.

Va rilevato che nel corso degli ultimi anni i processi operativi degli Uffici sono stati fortemente informatizzati, con particolare riguardo agli aspetti contabili, a quelli più direttamente legati all'erogazione dei servizi ed a quelli di gestione del personale, sia attraverso la piena tracciabilità delle operazioni che attraverso l'introduzione di controlli trasversali automatizzati e remoti rispetto all'operatore.

In tal modo l'attività di prevenzione viene assicurata anche nelle realtà operative:

- temporaneità degli incarichi dirigenziali e di responsabilità di posizione organizzativa;
- modifica degli assetti organizzativi;
- turn over.

Inoltre, in applicazione delle previsioni dettate dall'articolo 16 c.1 lett. L) quater del d.lgs 165/2001 in caso di notizia formale di avvio di procedimento penale o in caso di avvio di procedimento disciplinare per fatti di natura corruttiva, il dipendente è assegnato ad altra Unità Organizzativa.

6.2 Prevenzione del fenomeno della corruzione nell'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

La Legge 190/2012 affronta anche il tema della gestione del rischio di corruzione connesso allo svolgimento di attività da parte di un dipendente dopo la cessazione del rapporto di lavoro. A tal proposito, la suddetta norma interviene ponendo dei limiti alla libertà negoziale nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, indipendentemente dalla causa della cessazione.

6.3 Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni

L'articolo 35-bis del D.Lgs n. 165/2001 prevede che coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro II del Codice Penale non possono:

- far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione dall'esterno o per selezioni interne;
- essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- far parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

6.4 Prevenzione del fenomeno della corruzione nell'attribuzione degli incarichi

In attuazione delle disposizioni dettate dall'articolo 1 c. 49 della L. n. 190/2012, il D. Lgs n. 39/2013 è intervenuto nella prevenzione dei conflitti di interessi adottando principi e criteri in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali e di incarichi di responsabilità amministrativa di vertice nelle Pubbliche Amministrazioni.

Al fine di verificare la sussistenza di eventuali cause di inconferibilità in sede di conferimento di incarichi dirigenziali, di responsabilità amministrativa o di posizione organizzativa il Direttore provvede, prima dell'adozione del provvedimento di assegnazione dell'incarico, all'acquisizione da parte del soggetto interessato di specifica dichiarazione sostitutiva di certificazione resa ai sensi dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000 di insussistenza delle cause di inconferibilità di cui ai capi III e IV del D. Lgs n. 39/2013 all'atto del conferimento dell'incarico. Detta dichiarazione è pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente. Per la verifica della sussistenza di eventuali situazioni di

incompatibilità il Direttore della Direzione Risorse Umane provvede, prima dell'adozione del provvedimento di conferimento di incarichi dirigenziali, di responsabilità amministrativa o di posizione organizzativa e con cadenza annuale nel corso dello svolgimento degli stessi, all'acquisizione da parte del soggetto interessato di specifica dichiarazione sostitutiva di certificazione resa ai sensi dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000 di insussistenza delle cause di incompatibilità di cui ai capi V e VI del D. Lgs n.39/2013. Detta dichiarazione è pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente.

Sarà, inoltre, oggetto di definizione nel medesimo contesto la disciplina delle incompatibilità e del rilascio di autorizzazioni all'esercizio di incarichi che provengano da amministrazione pubblica diversa da quella di appartenenza o da società o persone fisiche che svolgano attività di impresa o commerciale.

6.5 Patti d'integrità

Lo strumento dei Patti di integrità, sviluppato dall'Organizzazione no profit Transparency prevede l'inserimento, da parte delle stazioni appaltanti, di una serie di condizioni ulteriori rispetto a quelle normativamente previste finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare l'adozione di comportamenti eticamente corretti da parte di tutti i concorrenti.

L'introduzione dei Patti di integrità ha trovato ampia applicazione in diverse realtà pubbliche, nonché dichiarazione formale di legittimità da parte dell'A.V.C.P. .

Quest'ultima, in particolare con determinazione n. 4 del 2012 ha affermato la legittimità dell'inserimento di clausole nei protocolli di integrità al momento della presentazione dell'offerta che, di fatto, comportano per l'impresa l'accettazione di regole che rafforzano comportamenti già doverosi nonché, in caso di violazione, di sanzioni di carattere patrimoniale oltre che l'estromissione dalla gara.

AC Taranto, ha adottato un Patto di Integrità, allegato al presente Piano, che è inserito negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di

invito con la clausola che il mancato rispetto delle condizioni ivi indicate comporta l'esclusione dalla gara e la risoluzione del contratto.

6.6 Forme di consultazione

Al fine di accrescere l'efficacia delle politiche dell'Ente in materia di prevenzione della corruzione attraverso l'interazione con gli stakeholder di riferimento sono attivate a cura del Responsabile iniziative volte a realizzare specifiche forme di consultazione. In tal senso assume ruolo prioritario la realizzazione della giornata della trasparenza quale circostanza privilegiata per dare concreto ascolto alle esigenze degli interlocutori esterni di riferimento.

7. MONITORAGGIO E SANZIONI

Il primario obiettivo di riduzione del livello di rischio della corruzione postula la massima attenzione nell'attività di monitoraggio sull'implementazione delle misure che l'Amministrazione adotta al fine di verificare in sede di feedback l'efficacia delle stesse in termini di lotta al fenomeno corruttivo; l'analisi del sistema di controllo interno in relazione al rischio consente infatti di identificare il rischio residuale.

Obiettivo del monitoraggio attuato in sede di Piano è pertanto verificare se:

- le misure individuate siano adottate;
- le misure adottate perseguano i risultati attesi;
- le procedure adottate siano efficienti;
- le informazioni disponibili siano sufficienti per il risk assessment;
- la conoscenza accumulata abbia supportato la presa di decisioni;
- il processo di apprendimento possa essere reiterato nei cicli successivi di risk management.

Occorre inoltre sottolineare la presenza di un elevato livello di informatizzazione del processo di monitoraggio per quanto riguarda la presentazione delle formalità con accesso diretto negli Uffici che consente l'acquisizione di report mirati sia su base giornaliera che con cadenze temporali più ampie.

Quanto precede consente di trasformare le informazioni acquisite in utili strumenti cognitivi di supporto per l'adozione tempestiva di iniziative e provvedimenti sia in termini organizzativi che più concretamente operativi volti ad una opportuna e puntuale azione di contrasto e prevenzione dell'eventuale fenomeno corruttivo.

In tal senso la tempestiva conoscenza acquisita consente l'immediato intervento del soggetto terzo responsabile del controllo comprimendo significativamente la possibilità che il rischio si traduca in illecito.

Primario obiettivo sarà disporre di un sistema di monitoraggio il più possibile automatizzato in modo da garantire l'oggettività delle informazioni, escludendo la possibilità di interpolazioni manuali e riducendo nel contempo al massimo la necessità di ulteriori eccessivi ed onerosi.

Al fine di regolamentare l'esercizio della discrezionalità nella gestione della telefonia fissa e nell'assegnazione degli apparati di telefonia mobile e di altri dispositivi (tablet, portatili) onde evitare i rischi mappati:

- chiamate non effettuate per motivi di servizio (telefonia fissa e mobile e apparati);
- possibile indebita assegnazione (cellulari, tablet, portatili).

L'AC Taranto, in attuazione di quanto previsto nel P.T.P.C quale misura di prevenzione della corruzione, ha introdotto una disciplina regolamentare per la formalizzazione di criteri e modalità procedurali cui l'Ente deve attenersi per comprimere il rischio di corruzione in talune delle aree di attività individuate quali aree a rischio.

L'Ente ha ritenuto, in particolare, opportuno recepire i seguenti principi fondamentali fissati dalle primarie fonti normative esterne vigenti in materia funzionali ad arginare i rischi di corruzione:

- principio di legalità e buon andamento dell'amministrazione pubblica (Costituzione; legislazione in tema di anticorruzione e trasparenza);
- principio di imparzialità dei pubblici dipendenti (Costituzione);

- principi di economicità, efficienza, imparzialità, pubblicità e trasparenza dell'attività amministrativa (Legge n. 241/90; D. Lgs n. 165/2001; legislazione in tema di anticorruzione e trasparenza);
- principio di interconnessione tra pubbliche amministrazioni e diritto all'uso delle tecnologie (D. Lgs n. 165/2001; D. Lgs n. 82/2005);
- diritto alla protezione dei dati personali (D. Lgs n. 196/2003).

Ente si è attivato per adottare la disciplina regolamentare relativa ai provvedimenti attributivi di vantaggi economici ed al controllo delle dichiarazioni sostitutive materie per le quali è risultato necessario un immediato riordino delle regole interne.

7.1 Monitoraggio dei procedimenti disciplinari, penali e di responsabilità amministrativa.

In ottica di approccio sistemico al fenomeno della prevenzione ed al fine di acquisire utili elementi di valutazione in sede di definizione delle aree a rischio di corruzione e, conseguentemente di aggiornamento del P.T.P.C., ACI intende ottimizzare l'attuale sistema di monitoraggio dei procedimenti disciplinari, penali e di responsabilità amministrativa.

Quanto precede attraverso un sistema di reportistica periodica al Responsabile della prevenzione per ciascun procedimento disciplinare il comportamento illegittimo/violazione accertata, la sanzione irrogata nonché i procedimenti penali e di responsabilità amministrativa eventualmente connessi ed il loro esito.

Le relative informazioni, unitamente agli esiti dei sistemi di controllo nei confronti delle formalità presentate, consentiranno di poter effettuare una analisi più strutturata dei comportamenti maggiormente e di adottare iniziative organizzative e gestionali volte a rafforzare sia a livello nazionale che locale l'azione di prevenzione e contrasto alla corruzione anche attraverso l'eventuale introduzione di nuove misure di prevenzione.

7.2 Sanzioni

Il mancato rispetto delle previsioni contenute nel presente P.T.P.C. sia da parte del personale delle aree di classificazione che da parte dei

professionisti e del personale di livello dirigenziale costituisce illecito disciplinare in applicazione delle previsioni dettate dall'articolo 1 c. 14 L. n. 190/2012 come recepite dall'articolo 8 del Codice di comportamento. A seguito dell'integrazione apportata nel corso del 2015 al Codice di Comportamento del personale sono state individuate specifiche sanzioni nell'ipotesi di violazione dei comportamenti prescritti nel Piano e recepiti nel Codice medesimo.

Ipotesi di responsabilità dirigenziale ai sensi dell'articolo 21 del D. Lgs n. 165/2001 si configura, inoltre, in occasione del mancato rispetto delle previsioni dettate dagli articoli 16 c. I bis) e 17 e) a seguito del mancato controllo sul rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio delle misure idonee a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione definite nel presente P.T.P.C.

Specifiche responsabilità di natura dirigenziale, disciplinare ed amministrativa sono poste a carico del Responsabile della prevenzione in applicazione delle previsioni dettate dall'articolo 1 commi 8, 12 e 14 della L. n. 190 /2012.

III SEZIONE

PROGRAMMA TRIENNALE TRASPARENZA ED INTEGRITA'

8. IL PROGRAMMA

La trasparenza va intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni; costituisce altresì un elemento fondamentale di valutazione della performance delle pubbliche amministrazioni e del raggiungimento degli obiettivi fissati. Pertanto, il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, di seguito "Programma", ed i suoi obiettivi sono formulati in collegamento con la programmazione strategica ed operativa dell'Ente, definita nel Piano della Performance.

La scelta di collocare il Programma nell'ambito del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione, oltre che essere auspicato dalla legge (articolo 10, c. 2, del D. Lgs n. 33/2013), intende sottolineare come la trasparenza giochi un ruolo fondamentale nella lotta

all'illegalità: più ampia è la sfera delle informazioni e delle procedure rese pubbliche, più si rende trasparente l'agire della P.A., più si riduce la possibilità di prestare il fianco a comportamenti scorretti, se non addirittura illeciti.

8.1 Le principali novità

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2016 – 2018, elaborato in base al modello organizzativo vigente, costituisce, di fatto, una sezione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione dell'Automobile Club d'Italia.

Il Programma rappresenta strumento di promozione, sinergia e collaborazione trasversale tra le Strutture organizzative centrali ACI e gli Automobile Club provinciali. Ciascuno fornisce gli specifici contributi di competenza e le informazioni relative alle azioni poste in essere in materia di trasparenza necessarie a comporre un quadro sistemico, unitario e coerentemente rappresentativo dell'intera Federazione.

Ciò in coerenza con le indicazioni contenute nella Delibera CiVIT n. 11/2013 (specificamente denominata “In tema dell' applicazione del D. Lgs n. 150/2009 all'Automobile Club Italia e agli Automobile Club Provinciali ”) finalizzata all'applicazione dei principi di economicità e del buon andamento della pubblica amministrazione, nella quale è stato deliberato che “... sulla base delle particolari struttura e natura dell'ACI e degli AA.CC. territoriali e alla luce anche della ratio che ispira il decreto legislativo 27 ottobre 2009 n. 150 nel suo complesso, appare opportuno che le iniziative e gli adempimenti ivi previsti siano curati dall'ACI, nel senso che alla unicità dell'Organismo indipendente di valutazione, sia per l'ACI che per gli AA.CC. territoriali, si accompagni la redazione, da parte dell'amministrazione a livello centrale, di un unico piano della performance, con conseguente unicità della relativa relazione, di un unico programma triennale per la trasparenza e l'integrità”.

Il Programma descrive:

- le risorse a disposizione per la realizzazione del Programma stesso, intese come elementi di input e come fattori organizzativi coordinati

e finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di trasparenza, integrità e legalità;

- i collegamenti con il Piano delle performance ACI e le relative iniziative per la trasparenza dello stesso;
- i processi di promozione della trasparenza, integrità e legalità, attuati attraverso specifiche iniziative che accompagnano l'intero ciclo di vita del Programma con la finalità di diffondere la cultura della legalità.

Al Programma è allegato un documento nel quale è riportato l'elenco degli obblighi di pubblicazione sul sito dell'ACI, le strutture responsabili dei singoli dati ed i tempi di pubblicazione che, fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente e riportato in dettaglio nella Delibera CiVIT n. 50/2013, sono stati concordati da tutti i soggetti responsabili.

8.2 Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

Nel 2013 il legislatore, con l'emanazione del D. Lgs n. 33/2013 ha modificato il precedente assetto determinando una rivisitazione/riorganizzazione sia degli obblighi di pubblicazione di dati sia per quanto concerne l'aspetto organizzativo - funzionale rispetto alla Trasparenza.

Successivamente la Delibera ANAC n. 50/2013 ha fornito puntuali indicazioni su come procedere per "ristrutturare" la Sezione Amministrazione Trasparente sui siti internet delle Pubbliche Amministrazioni rispetto alle quali l'ACI si è immediatamente uniformato delineando altresì, in merito alla predisposizione del Programma, un sistema procedurale e di responsabilità.

Il Programma è frutto di un processo di elaborazione e redazione complesso ed articolato che **coinvolge numerosi attori**. Per quanto concerne l'elaborazione *"Tutti i Responsabili della Trasparenza dei singoli Automobile Club concorrono alla formazione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, che è redatto dal Responsabile della Trasparenza ACI, alimentando la parte relativa ad iniziative e programmi locali sulla trasparenza e l'integrità."*

Per quanto riguarda il monitoraggio sull'attuazione del Programma *"...verrà svolto oltre che dall'OIV, dal Responsabile della Trasparenza dell'ACI e, per quanto riguarda esclusivamente eventuali programmi locali, (in linea con quanto previsto dalla delibera CiVIT 105/2010 § 4.1.3), dal Responsabile della Trasparenza di ciascun Automobile Club"*.

Relativamente agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni richieste dalla norma sulla trasparenza, *"Il Responsabile della Trasparenza dell'ACI e quello di ciascun A.C. sono responsabili del rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente nei rispettivi siti istituzionali, dell'ACI e di ciascun Automobile Club"*.

Nel corso del 2015 il legislatore ha posto particolare attenzione nei confronti della multiforme realtà delle società collegate agli Enti pubblici precisando ed ampliando gli obblighi tanto in materia di trasparenza quanto di prevenzione della corruzione. Con Determinazione n. 8 del 2015 l'ANAC ha specificato che *"sono tenuti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione non solo le pubbliche amministrazioni, ma anche gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico diversi dalle società, con particolare riguardo agli enti costituiti in forma di "fondazione" o di "associazione" ai sensi del Libro I, Titolo II, capo II, del codice civile"*. La Determinazione n. 12/2015 specifica altresì che *"tali soggetti sono tenuti ad assolvere gli obblighi di pubblicazione riferiti tanto alla propria organizzazione quanto alle attività di pubblico interesse svolte"*.

Gli ambiti, istituzionalmente presidiati dall'Automobile Club Taranto:

- Mobilità e sicurezza stradale,
- Educazione stradale,
- Automobilismo sportivo,
- Automobilismo storico,

vengono sistematicamente tradotti in attività/progetti destinati, in modo mirato, alle diverse tipologie di stakeholder tra cui bambini, ragazzi, cittadini, anziani, disabili, stranieri, appassionati ma anche Pubbliche Amministrazioni centrali e periferiche.

Il processo di elaborazione e predisposizione del Programma si conclude con la sottoposizione dello stesso all'Organo di indirizzo politico-amministrativo competente che procederà all'approvazione, sia del Piano delle Performance sia del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione di cui il Programma, come detto, costituisce una sezione.

I documenti, una volta approvati, sono immediatamente pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente e trasmessi, ai sensi dell'articolo 1 c. 8 della Legge n. 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica.

8.3 Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza.

Riguardo la Trasparenza l'obiettivo si concretizza nella raccolta dei dati da parte delle singole strutture, nell'aggiornamento e nella predisposizione di specifici documenti elaborati ai fini della pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente, nei modi e nei tempi previsti dalla norma.

Per meglio ottemperare a tali obblighi e con lo scopo di offrire al cittadino la possibilità di consultare e scaricare tutte le informazioni utili alla conoscenza dell'agire dell'Ente sono stati esaminati software presenti sul mercato, in grado di mettere a disposizione dell'Ente stesso una piattaforma informatica capace di garantire il rispetto delle previsioni in materia di pubblicità, assicurare la conformità della predetta sezione e la tracciabilità del processo informativo.

AC Taranto ha come obiettivo di recepire tutte le disposizioni relative al tema TRASPARENZA della Pubblica Amministrazione sul web attraverso una tecnologia che fornisce gli strumenti idonei per il rispetto dell'intera normativa vigente.

In tal modo sarà inoltre assicurato il miglioramento dell'azione corale di tutti i soggetti dell'Ente che partecipano sia alla predisposizione del

Programma che all'esposizione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente del sito dell'Ente.

Il Responsabile della Trasparenza curerà lo svolgimento di incontri allo scopo di consolidare la mappa di competenza dei contenuti

8.4 I collegamenti con il Piano della Performance

Il collegamento tra Piano delle Performance e della Trasparenza è di carattere sia operativo che metodologico.

Tutte le iniziative poste in essere dall'Automobile Club Taranto, rappresentano i collegamenti di carattere operativo.

Sotto il profilo metodologico, invece, il collegamento tra i due Piani si concretizza nella comune matrice qualitativa alla quale tutte le attività dell'Ente fanno riferimento in modo implicito od esplicito nella propria realizzazione. Il coordinamento e l'integrazione tra gli ambiti relativi alla Performance e quelli relativi alla Trasparenza si caratterizza in sede di assegnazione degli obiettivi di performance organizzativa di ciascuna Struttura dell'Ente.

Con ciò si dà evidenza concreta del fatto che le misure contenute nel Programma per la Trasparenza e l'Integrità costituiscono obiettivi, inseriti nel Piano della Performance di Ente, che ciascuna unità organizzativa dovrà raggiungere per conformare l'attività amministrativa alle esigenze di trasparenza e di "accessibilità totale" ai dati dell'Amministrazione.

8.5 Coinvolgimento degli stakeholder e risultati

Il processo prende le mosse dall'individuazione di dettaglio degli stakeholder (portatori di interessi) afferenti le diverse attività svolte dall'Ente.

Gli stakeholder sono coinvolti ed invitati a fornire il proprio contributo sia rispetto all'adozione del Programma della Trasparenza sia del Piano della Performance. Tale coinvolgimento viene effettuato prioritariamente nel corso della Giornata della Trasparenza durante la quale vengono rendicontati i risultati raggiunti e raccolte eventuali indicazioni di carattere programmatico che saranno elaborate ed

eventualmente recepite nel programma e nel piano dell'anno successivo.

Gli stakeholder inoltre intervengono attraverso canali telematici, incontri di tipo istituzionale specificamente destinati al confronto con l'Ente, nonché in occasione di incontri squisitamente "tecnici" mirati all'approfondimento di specifiche tematiche. La sezione Amministrazione Trasparente del sito web è infatti a disposizione anche degli utenti interni sul portale intranet per garantire la massima fruibilità da parte di tutto il personale.

Come precedentemente indicato gli stakeholder hanno a disposizione gli strumenti telematici attraverso cui agire attivamente facendo sentire la propria voce.

Customer satisfaction: *Dati sul livello di soddisfazione dei cittadini per i servizi resi dall'Amministrazione.*

Procedura reclami e ringraziamenti

L'Ente è dotato di apposita procedura che fa capo al Servizio Trasparenza, Anticorruzione e Relazioni con il Pubblico. In tale processo di comunicazione con il cittadino sono coinvolte tutte le Strutture – munite di idonee caselle di posta elettronica - che gestiscono ogni contatto con l'utenza.

Purtroppo la natura vincolante della Sezione Amministrazione Trasparente non consente la possibilità di effettuare modifiche nell'"Albero" e pertanto le indicazioni pervenute oltre a fornire un giudizio sulla chiarezza della sezione medesima si risolvono anche in un giudizio sulla capacità della disciplina normativa di dare concreta attuazione ai principi della Trasparenza.

8.7 Altre iniziative di comunicazione e diffusione dei contenuti del Programma

L'AC Taranto, consapevole del fatto che per le Pubbliche Amministrazioni la responsabilità sociale è un dovere morale nei confronti dei cittadini, ha da tempo intrapreso un percorso verso essa e i suoi strumenti.

Da anni, quindi, l'AC taranto ha scelto di dare evidenza a tutte le attività svolte dall'Ente, capaci di impattare in maniera significativa sulla collettività.

Ciò avviene attraverso la pubblicazione del Bilancio Sociale che ha la funzione di far conoscere a tutti i soggetti - che a titolo diverso interagiscono con esso (gli stakeholder) - il suo operato, i risultati raggiunti e il valore creato, a garanzia di un comportamento osservabile e valutabile nel rispetto del bisogno di trasparenza. L'obiettivo è quello di rispondere alle esigenze conoscitive dei diversi interlocutori, consentendo loro di comprendere e valutare gli effetti delle attività poste in essere ma anche quello di portare avanti, parallelamente, un processo che permetta all'organizzazione, che ha sposato con convinzione la cultura della qualità, di seguire un percorso di miglioramento continuo.

8.8 Processo di attuazione del Programma

Il processo di gestione dei dati sulla trasparenza attualmente vigente ha individuato i dirigenti delle strutture organizzative ai quali compete l'inserimento e l'aggiornamento delle informazioni (vedi allegato 1).

Titolari dei dati, dunque, sono i Dirigenti che li detengono in ragione della loro attività istituzionale. Gli stessi hanno l'obbligo di aggiornarli e trasmetterli al Responsabile della Trasparenza per la pubblicazione.

L'attività di trasmissione dei dati da parte delle strutture organizzative che li detengono avviene da parte dei Dirigenti responsabili ovvero da parte di collaboratori da questi ultimi delegati, mediante canali telematici.

Attualmente tali informazioni, destinate ad aggiornare/implementare la Sezione Amministrazione Trasparente del sito AC taranto, vengono inviate al Servizio Trasparenza, Anticorruzione e Relazioni con il Pubblico che, una volta effettuato un controllo formale del dato, provvede ad inoltrarle alla struttura tecnico-informatica dedicata alla pubblicazione, fornendo indicazioni sulle modalità di pubblicazione coerentemente con la struttura prevista dal D. Lgs n. 33/2013.

8.9 Misure di monitoraggio e di vigilanza

Il Responsabile della Trasparenza effettua l'attività di monitoraggio e vigilanza sugli obblighi di trasparenza secondo due modalità diverse, l'una preventiva, l'altra consuntiva.

Assicura alle strutture responsabili tutti i supporti metodologici (tabelle, chiarimenti, ecc.) utili a gestire il flusso informativo. L'attività a consuntivo consiste nella verifica del rispetto degli obblighi di inserimento/aggiornamento e della loro tempistica.

Forme alternative ed eventuali di controllo sono le segnalazioni provenienti dagli utenti.

Il monitoraggio si svolge secondo due distinte metodiche:

- temporale: effettuato cioè su base semestrale;
- di risultato: in presenza di milestones di particolare rilevanza (es. giornate della trasparenza), costituenti obiettivi di grande importanza per la realizzazione del Programma, è previsto un monitoraggio specifico finalizzato ad una verifica ex ante della coerenza tra attività intraprese ed obiettivo specifico, nonché al rispetto della correttezza temporale del processo di realizzazione. Il monitoraggio, infine, è finalizzato alla verifica di efficacia del risultato ottenuto rispetto alle aspettative dell'Amministrazione e degli stakeholder coinvolti.

8.10 Requisiti di forma

L'aggiornamento della Sezione Trasparenza nel sito web AC Taranto è assicurato in coerenza con quanto previsto dalle Delibere CiVIT e dal sistema di verifica denominato "Bussola della Trasparenza". Tale procedura fornisce alla P.A. e ai cittadini uno strumento innovativo per l'analisi e il monitoraggio dei siti Internet determinando un impulso continuo al miglioramento della qualità delle informazioni on-line e dei servizi digitali.

Per quanto riguarda l'aggiornamento e la visibilità dei contenuti si precisa che la loro individuazione, gli aggiornamenti, la precisione, la completezza, la correttezza e la tempestività sono di competenza dell'Ente. I documenti pubblicati portano l'indicazione dell'Ufficio proprietario del dato ed evidenziano le modifiche apportate, il periodo di

riferimento e la data di trasmissione del documento, in osservanza a quanto richiesto dalla norma.

8.12 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Una delle novità più salienti nella gestione delle politiche della trasparenza è costituita dall'introduzione dell'istituto dell'Accesso Civico, che consente ai cittadini di chiedere la pubblicazione, sul sito istituzionale, dei dati oggetto degli obblighi di pubblicazione stabiliti dal D. Lgs n. 33/2013.

Nel caso di ricezione di un'istanza, riscontrata l'effettiva carenza denunciata, viene individuato il soggetto responsabile del dato che dovrà provvedere a renderlo disponibile alla pubblicazione, nel termine di trenta giorni dall'istanza.

È cura del Responsabile della Trasparenza trasmettere il dato richiesto allo stesso istante, ovvero comunicargli l'avvenuta pubblicazione indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Anche nel caso in cui il dato sia già presente in "Amministrazione Trasparente", il responsabile dà risposta al richiedente nei termini indicati, evidenziando il collegamento ipertestuale per accedervi.

IV SEZIONE

CONCLUSIONI

9. RACCORDO CON IL SISTEMA DI PERFORMANCE

La pianificazione delle attività dell'Ente si articola e sviluppa attraverso un uso coordinato degli strumenti di programmazione normativamente previsti al fine di rendere concreto un approccio sistemico che assicuri coerenza complessiva all'azione dell'Ente garantendo il miglior conseguimento degli obiettivi strategici.

In tal senso le iniziative introdotte dal presente Piano con particolare riguardo alle misure di prevenzione del rischio costituiscono uno degli elementi di un concetto di ciclo integrato delle performance di Ente che interessa gli ambiti relativi a performance, trasparenza, integrità e anticorruzione.

Gli obiettivi in materia di anticorruzione che assumono rilievo in sede di piano delle performance possono essere raggruppati in tre diversi ambiti:

- adozione della disciplina delle aree a rischio di corruzione individuate nel P.T.P.C. attraverso l'adozione di appositi regolamenti volti a predeterminare regole di azione improntate alla trasparenza ed imparzialità dell'operato pubblicistico;
- elaborazione di proposte per l'aggiornamento del P.T.P.C.;
- assolvimento degli obblighi di competenza in conformità al P.T.T.I.;
- formazione su specifiche tematiche previste nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- controllo sulle attività relative alle formalità nell'area gestione servizi delegati ad elevato rischio di corruzione.

10. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il P.T.P.C. ha valenza triennale ed è oggetto di aggiornamento annuale entro il 31 gennaio di ciascun anno, nel rispetto delle previsioni dettate dall'articolo 1 c. 8 della L. n. 190/2012 .

In sede di aggiornamento annuale ACI tiene prioritariamente conto dei seguenti elementi :

- eventuali modifiche/integrazioni della disciplina normativa o delle previsioni del P.N.A. in materia di prevenzione della corruzione;
- sopravvenienza di nuove aree/fattori a rischio di corruzione non mappati e quindi non gestiti dal P.T.P.C. in essere;
- esiti del monitoraggio delle misure di prevenzione individuate.

E' inoltre cura del Responsabile proporre delle modifiche/aggiornamenti al P.T.P.C. qualora dovesse rilevare che nuove circostanze interne o esterne all'Ente potrebbero incidere significativamente sull'efficacia del piano riducendo gli effetti di prevenzione/riduzione del rischio.

L'aggiornamento inoltre si fonda sugli esiti del processo di monitoraggio oggetto di illustrazione in altra sezione del presente piano; la verifica periodica sulle misure di prevenzione al fine di verificarne la concreta efficacia costituisce infatti primo parametro per assicurare in sede di aggiornamento del piano il costante adeguamento delle previsioni alle dinamiche dei flussi operativi in modo da tenere sempre alta la guardia nei confronti dei possibili fenomeni corruttivi

NORMATIVA E PRASSI DI RIFERIMENTO

Decreto Legislativo 30 giugno 2003 n. 196, “Codice in materia di protezione dei dati personali”;

Decreto Legislativo 27 ottobre 2009 n. 150, “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”;

Legge 6 novembre 2012 190, “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;

Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33, “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

Decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39, “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190; DPR 16 aprile 2013 n. 62, “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

DL 24 giugno 2014, n. 90 “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”.

Circolare Dipartimento Funzione Pubblica – PCM – n. 1/2013, “Legge n. 190/2012. Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;

Circolare Dipartimento Funzione Pubblica – PCM – n. 2/2013, D.Lgs n. 33/2013 – attuazione della trasparenza;

Delibera CiVIT n. 105/2010, “Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (articolo 13, comma 6, lettera e, del d. lgs n.150/2009);

Delibera CiVIT n. 120/2010, “Programma triennale per la trasparenza: consultazione delle associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti e nomina del “responsabile della trasparenza”;

Delibera CiVIT n. 2/2012, “Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”;

Delibera CiVIT n. 50/2013, “Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014 - 2016”;

Delibera CiVIT n. 71/2013, “Attestazioni OIV sull’assolvimento degli specifici obblighi di pubblicazione per l’anno 2013 e attività di vigilanza e controllo della Commissione”;

Delibera ANAC n. 77/2013, “Attestazioni OIV sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione”.

Delibera ANAC n. 8/2015, “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Delibera ANAC n. 12/2015, “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”.

PATTO DI INTEGRITA'
TRA L'AUTOMOBILE CLUB TARANTO E I PARTECIPANTI ALLA GARA

Procedura di gara n.....(CIG.....) per l'affidamento

Questo documento deve essere obbligatoriamente sottoscritto e presentato insieme all'offerta da ciascun partecipante alla gara in oggetto. La mancata consegna di questo documento debitamente sottoscritto dal titolare o rappresentante legale del soggetto Concorrente comporterà l'esclusione automatica dalla gara.

Questo documento costituisce parte integrante di questa gara e di qualsiasi contratto assegnato dall'Automobile Club d'Italia.

1. Il presente Patto d'Integrità, che è allegato al Bando di gara e ne costituisce parte integrante e sostanziale, stabilisce il reciproco e formale obbligo di AC Taranto e dei partecipanti alla gara in oggetto di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza nonché l'esplicito impegno anti-corruzione di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente tramite intermediari, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcerne la relativa corretta esecuzione.

2. Il personale ed i collaboratori dell'AC Taranto, nonché il personale ed i collaboratori delle società in house dell'Ente, impiegati ad ogni livello nell'espletamento di questa gara e nel controllo dell'esecuzione del relativo contratto assegnato, sono consapevoli del presente Patto d'Integrità, il cui spirito e contenuto condividono pienamente e si impegnano a rispettare.

3. Il Concorrente si impegna al rispetto di tutte le disposizioni contenute nel *DPR 16 aprile 2013 n. 62, Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, e nel Codice di comportamento dell'Ente*, i cui testi integrali, ai quali si rinvia, sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente.

4. Il Concorrente, a tale fine, dichiara:

- a. che non si trova in situazioni di controllo o di collegamento (formale e/o sostanziale) con altri concorrenti e che non ha concluso né concluderà con altri operatori economici alcun tipo di accordo volto ad alterare o limitare la concorrenza, ovvero a determinare un unico centro decisionale ai fini della partecipazione alla formulazione delle proprie offerte nell'ambito delle singole procedure di acquisto;
- b. di impegnarsi, qualora partecipi ad una procedura di acquisto contemporaneamente ad altro/i soggetto/i rispetto al/i quale/i si trovi in una situazione di controllo di cui all'art. 2359 del codice civile, ad indicare ad AC Taranto di aver formulato autonomamente l'offerta e ad allegare documentazione idonea a dimostrare che la situazione di controllo non ha influito sulla formulazione dell'offerta;

- c. di astenersi dal compiere qualsiasi tentativo di turbativa, irregolarità o, comunque, violazione delle regole della concorrenza nelle fasi di svolgimento della procedura di gara e/o durante l'esecuzione degli eventuali contratti aggiudicati ovvero di segnalare tempestivamente ad AC Taranto tentativi di turbativa, irregolarità e violazioni delle regole di concorrenza da parte di ogni interessato o addetto o di chiunque possa influenzare le decisioni relative alla gara, fornendo in tal caso ad AC Taranto elementi dimostrabili a sostegno delle suddette segnalazioni;
- d. di informare puntualmente tutto il personale, di cui si avvale, del presente patto di integrità e degli obblighi in esso contenuti nonché di vigilare affinché gli impegni sopraindicati siano osservati da tutti i collaboratori e dipendenti coinvolti nella gara e nell'esecuzione del contratto.

5. Il Concorrente prende atto ed accetta che nel caso di mancato rispetto degli obblighi e degli impegni anticorruzione assunti con il presente Patto di Integrità, comunque accertato dall'AC Taranto, potranno essere applicate le seguenti sanzioni, anche in via cumulativa tra loro:

- ❖ esclusione del concorrente dalla procedura di gara condotta da AC Taranto;
- ❖ escussione della cauzione a corredo dell'offerta formulata;
- ❖ risoluzione del contratto stipulato con AC Taranto;
- ❖ escussione della relativa cauzione di buona esecuzione del contratto;
- ❖ applicazione delle eventuali penali previste dal contratto, salvo il risarcimento del danno ulteriore, compreso quello all'immagine;
- ❖ esclusione del concorrente dalle gare indette dall'AC Taranto da due a tre anni;
- ❖ segnalazione del fatto all'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici ed alle competenti Autorità.

6. Il presente Patto di Integrità e le relative sanzioni applicabili resteranno in vigore sino alla completa esecuzione del contratto assegnato a seguito della gara in oggetto.

7. Ogni controversia relativa all'interpretazione, ed esecuzione del presente Patto d'Integrità fra AC Taranto e i concorrenti e tra gli stessi concorrenti sarà risolta dall'Autorità Giudiziaria competente.

8. Il Concorrente si impegna a rendere noti, su richiesta di AC Taranto, tutti i pagamenti eseguiti e riguardanti il contratto eventualmente assegnatogli a seguito delle gare in oggetto inclusi quelli eseguiti a favore di intermediari e consulenti. La remunerazione di questi ultimi non deve superare il "congruo ammontare dovuto per servizi legittimi".

9. AC Taranto si impegna comunicare a tutti i concorrenti i dati più rilevanti riguardanti la gara: l'elenco dei concorrenti ed i relativi prezzi quotati, l'elenco delle offerte respinte con la motivazione dell'esclusione e le ragioni specifiche per l'assegnazione del contratto al vincitore con relativa attestazione del rispetto dei criteri di valutazione indicati nel capitolato di gara

Data

IL LEGALE RAPPRESENTANTE SOCIETA'
(Timbro e Firma)

